

DISCUSSIONI E COMMENTI

CONCLUDENDO UNA POLEMICA

Il Prof. Nino Lamboglia non ha presi per buoni gli appunti che io facevo alla sua ultima critica e con nuovo scritto ⁽¹⁾ ha voluto confermare che lo studio della quistione in lui difetta: 1) per il metodo; 2) per il preconetto; 3) per la poca preparazione.

Per il metodo: tutto soggettivo, che trae forza probatoria assai discutibile, da un concetto generico senza tener conto dei documenti. Così quando dai « nuovi fattori economici e commerciali e, nella Riviera, marittimi » vuol dedurre l'esistenza della Marina, cui si contrappongono tutte le memorie scritte, perchè vi sono gli uomini di Perti prima e poi del Borgo, sempre di Pia, che costituiscono e sviluppano questi fattori; quando dalla situazione delle pievi, parto di fantasia, vuol fare la distinzione fra le primitive e quelle posteriori; quando colloca il Visconte, che era un solo in ciascun comitato, nel castello di Pia (quando verrà fuori il documento promesso, lo sapremo studiare!); quando dà un nome proprio al pago finalese; quando ne dà uno alla pieve, residuo di quel suo principio, mentre quel nome poteva derivarle dal fiume, come si constata anche nella *plebs de Urba*; quando dà i confini a codesta pieve sulla Caprazoppa, mentre la compagna del mare, una delle tredici in cui era diviso il territorio finalese, li porta per forza di documento al fiume Finale.

Per il preconetto: che spunta ad ogni piè sospinto. Quando, confutato in un argomento, con molta disinvoltura ricorre ad altri; quando fa il processo alle intenzioni; quando arbitrariamente pone il Filelfo tra i campanilisti; quando di un *borgo nuovo* fa un'appendice di un borgo preesistente; quando dalla *compagna maris* vuol dedurre un suo centro alla Marina che le diede il nome, senza esporre il motivo per cui questo nome non le sia venuto dalla sua vicinanza al mare; quando pone una medesima relazione tra *Finarii* e il *Burgum*, tra *Finarii* e la *Marina*, mentre nel primo caso abbiamo una specie di apposizione, come in *città di Roma*, e nel secondo un complemento di appartenenza, tanto è vero che la pieve qualche volta è detta *in posse Finarii*: nel territorio ap-

(1) Ved. *Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sez. Ingauna e Intemelìa*, Albenga, 28 gennaio 1936.

partenente a Finale, che come tale è chiamato pure Finale; quando interpreta in *Castilionis podio*, ove i genovesi *collocarunt castra*, per « sommità » della costa, e non per costa tutta quanta, come realmente indica la parola poggio, cui dà nuova prova, sebbene inutile, lo stesso Filelfo, quando segue: *per ipsum monticulum et costam perseverantes*, dimostrando con quell'*ipsum* che *monticulum et costam* si riferiscono al *Castilionis podium* (e non sfugga il Lamboglia da questa morsa), quindi il poggio, il monticello, la costa sono la stessa cosa: come era evidente per ogni sano intelletto.

Per la poca preparazione: che emerge: dal suo volere insistere a dare al nome rocca il significato di posizione fortificata, contraddetto in questo dal grande MURATORI, *Dissertazioni sopra le antichità* (Veda il Lamboglia di non dare una lezione al Padre della Storia, il quale, come faccio io e secondo la definizione dei vocabolari, adopera *Antichità* anche in senso di tempo medioevale! possibile non ne possa spuntar una?) *italiane*, Napoli, 1752, vol. II, pag. 247; dal non sapere che le case sopra S. Bernardino son dette Castellino e non Castiglione; dalla sua confessione esplicita di avere più di una volta errato. Ma vi ha di più. Egli, non che ricredersi dello sbaglio da me rilevato sulla distinzione che fa tra il *rector* o *minister* e il *cappellanus*, con molto sussiego mi rimanda alle fonti del diritto e della storia, affibbiandomi una « ignoranza imperdonabile ». Ora, secondo le leggi della giusta critica, sarebbe stato dovere di onestà citare gli autori, l'opera, la pagina, per fondarvi la sua affermazione. Non l'ha fatto. *Ipsse dixit* e basta. Spetta dunque a me portargli un aiuto: e citare, per le fonti del diritto, THOMASSINUS, *Vetus et nova Ecclesiae disciplina etc.* Venetiis, 1766, pag. 205, col. 1: *Quia diximus quod Sacerdotes et Rectores Ecclesiarum possunt proferre sententiam interdicti... ipsam in scriptis proferant in hunc modum: cum ego RECTOR vel CAPELLANUS talis Ecclesiae etc.*, e altri passi al riguardo, pag. 207, col. 2 e pag. 208, col. 1; per le fonti della storia, MURATORI, *Dissertazioni* citt., Napoli, 1753, vol. III, pag. 457: *Capellanus vero qui auctoritate tua fuerit constitutus, de manu tua curam animarum accipiat etc.* « Sicchè — segue l'illustre autore — Cappellano significava allora chi oggidì vien chiamato Parroco o Curato ». Non sono soli. Il DU CANGE, nel suo *Glossarium*, Ediz. 1842, vol. II, pag. 130, ha: *Capellani, Rectores Ecclesiarum*; e il FERRETTO, nel suo studio sulle pievi di Genova, *Atti Soc. Lig. St. Patria*, vol. 39, pag. 449, soggiunge: « i *rectores*, o *ministri*, o *capellani*, o *praelati*, o semplicemente *presbiteri* diventarono assai tardi i parroci suffraganei delle Pievi »; e potrei andare oltre, ma basta così.

Mi sia lecito però un dilemma: O il Lamboglia conosceva o non conosceva questi autori. Se li conosceva, ha mentito, sapendo di mentire; se non li conosceva ha dimostrato, col resto, la sua

poca preparazione. Nell'uno e nell'altro caso non ha lavorato certamente « ai fini dell'esattezza storica — come si proponeva — e per il buon nome dei nostri studi ».

Nè si può dire che questo caso sia isolato.

Egli scrive: « Ci vuole una inaudita disinvoltura per asserire, citando le parole del Filelfo che dimostrano precisamente l'opposto, che il toponimo *Castillionis podium* corrisponde all'intera costa di Castelfranco ».

Se avesse ascoltato me, quando lo mettevo sull'avviso di non creare, nuovo don Chisciotte, mulini a vento da combattere, sarebbe andato più cauto. Invece no. Ripete adunque che i Genovesi nel 1447 si fortificarono *solo* « in su quella costa di Castelfranco » e sul *Castillionis podio* costruirono *solo* la prima bastia; distinguendo, cioè, i due luoghi delle fortificazioni e della prima bastia.

Ma il Filelfo non è col Lamboglia, anche se questi fa la voce grossa, forse per meglio convincere... se stesso. Infatti scrive: *collocarunt firmaruntque castra* [i Genovesi] *in Castillionis podio, prope Castrum Francum, ibique* (cioè nello stesso *Castillionis podio*) *maximum lignorum aedificium quam bastitam appellant condidere*. Così pure il documento sincrono da me posto a disposizione del Lamboglia: « asegnorandosi de la costa cum quelle bastie (tutte quante) che non se pode dubitare de stare a Castelfrancho ». Dunque il Filelfo dimostra non l'opposto di quel che dico io, ma l'opposto di quel che dice il Lamboglia.

In fine il Lamboglia vuol far vedere più direttamente ancora che della storia del Finale se ne intende poco poco, quando afferma: « nel Finale [i visconti] precedettero la venuta dei marchesi (sec. XII), cui *di poco* sopravvissero ». Gli posso provare con documenti alla mano, che quel *di poco* va fino al secolo XVI e dura quanto durò il così detto marchesato di Finale: è un *di poco* un po'.... lunghetto: di quattro secoli.

Alle altre cose imparate aggiunga quindi anche questa e si convinca che la polemica porta sempre un qualche frutto. E faccio punto, perchè chi ha voluto, ha potuto conoscere dal sin qui detto, quali sono le vere origini del Finale.

D. GUGLIELMO SALVI

Anche la direzione ritiene esaurita questa polemica.

N. d. D.